

DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO



PASSI DI FIDUCIA E SPERANZA

**Vademecum di buone prassi di Tutela Minori
per responsabili e coordinatori dei Grest**

A cura del Servizio diocesano Tutela Minori

PREMESSA

“Fondamentale è la formazione dei responsabili e dei coordinatori: l’obiettivo è aiutarli a tenere gli occhi sempre aperti anche su fenomeni che di loro natura potrebbero sottrarsi al nostro sguardo, e proprio per questo mettere in maggiore pericolo i più piccoli.”

(Servizio diocesano Tutela Minori, Diocesi di Bergamo, “Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia, a cura di F.Airoldi)

Lo strumento “PASSI DI FIDUCIA E SPERANZA “che presentiamo pone al centro la tutela dei minori e in essa ciò che è contenuto: la relazione educativa fatta di incontro, fiducia, essere prossimi, cura dei legami... ma che presuppone anche la dimensione dei confini, del rispetto, delle regole, di ambienti sicuri, della responsabilità.

E’ un momento delicato e complesso quello che viviamo, che proprio per questo chiede ancora di più di avere uno sguardo attento, vigile, responsabile certamente in materia di sicurezza come prevenzione sanitaria, ma anche e soprattutto come promozione di relazioni trasformative, serene nonostante i vincoli e gli imprevisti, capaci di suscitare un contatto buono, riflessivo, con la vita. Un momento che ci chiede passi di fiducia e speranza come adulti e giovani insieme e per i nostri piccoli

Saper gestire l’imprevisto è una delle trasformazioni che questo tempo complesso ci ha chiesto e ci chiede. E’ anche una componente essenziale di un’esperienza, di un percorso educativo che mette al centro la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, affinché sappiamo attingere a un’etica fatta di codici di condotta, che promuovano una grammatica delle relazioni affettivamente rispettosa della dignità di ciascuno e per questo affidabili e sicure nelle parole, nei gesti, negli ambienti.

Proponiamo allora alcune indicazioni che ci aiutino a vivere le esperienze di estive di quest’anno nella loro particolarità senza perdere di vista i pilastri di fondo di una tutela dei minori evangelica:

***le relazioni: come viviamo le relazioni? Come ci mettiamo in ascolto dei bisogni di coloro che ci vengono affidati, specie in questo tempo dove spesso emergono con sfaccettature caratterizzate dalla imprevedibilità e immaterialità, che richiedono di offrire alle persone, minori compresi, risposte rassicuranti e orientanti?**

***il rispetto: come ci incontriamo, confrontiamo e trattiamo? Quale dignità umana e cristiana nel contatto a distanza , nella connessione ?**

*** la responsabilità: Come ci assicuriamo il diritto di crescere e vivere sani e integralmente intatti? Scelte fondate su valori, ideali, diritti e doveri, da agire per paura ad agire per promuovere la consapevolezza della sicurezza e serenità mia e dell’altro, quindi nostra**

A tal proposito nel presente strumento offriamo tre tipologie di contributi:

- Una prima parte **“LA CURA DELLA RESPONSABILITÀ”**, rivolta ai responsabili, contenente indicazioni per buone prassi in materia di personale volontario e professionale coinvolto, ambienti, gestione gruppi, uso dei social media, segnalazioni e passi di fronte a presunte situazioni di disagio e abuso;
- Una seconda parte **“LA CURA DELL’ANIMAZIONE”**, contenente una proposta per la formazione e la cura del gruppo animatori a livello parrocchiale.

PRIMA PARTE

LA CURA DELLA RESPONSABILITÀ: INDICAZIONI PREVENTIVE PER I RESPONSABILI IN MATERIA DI TUTELA MINORI

1. PER UNA PASTORALE ESTIVA DELLA CUSTODIA

Una pastorale dell’attenzione con un equilibrio adeguato e trasparente tra vicinanza e distanza insieme a una rispettosa e responsabile flessibilità tra delimitazione e apertura, sono il primo e fondamentale aspetto che i responsabili e i coordinatori sono chiamati a promuovere in una esperienza estiva quale il Grest.

Il Grest per le tante responsabilità che implica, vede coinvolti i responsabili in una serie di ruoli che chiedono attenzioni disparate, ma non opzionali: di carattere organizzativo, programmatico, anche disciplinare, e sempre però in un contesto e con un fine educativo e pastorale e quindi sempre dentro la cura di una qualità relazionale, a tutti i livelli. E anche quando le relazioni sono ricche, promettenti, consolanti, restano comunque esigenti; pensiamo solo alle categorie diverse di persone che in un GREST s’intrecciano tra loro, chiedendo, ciascuna, una cura specifica e un diverso approccio: bambini e ragazzi, animatori più o meno attrezzati, spesso adolescenti più che giovani; genitori e famiglie, con le loro giuste aspettative, col sostegno che possono offrire, ma anche con i loro problemi e talvolta con le loro pretese ...

Ai responsabili è chiesto di curare sempre e comunque la qualità delle relazioni mettendo come spinta dell’esercizio della propria responsabilità la lealtà ai minori e alle famiglie, che si affidano alle nostre realtà, insieme ad uno sguardo vigile, che chiama ad essere custodi dei piccoli, come pupilla dell’occhio di cui ci parla la Scrittura.

1.2 Mettere i piccoli al centro, custodire la fragilità per un accompagnamento sicuro e sereno

Mettere al centro i “piccoli” è imparare e insegnare a custodire la fragilità: questo è il senso della tutela, nelle diverse forme in cui poi si realizza. E mettere al centro i “piccoli”, in una dedizione gratuita alla loro gioia e alla loro crescita, è un antidoto a quell’istinto di supremazia e dominazione che è eredità di tutti. Proprio per questo, la messa al centro dei “più piccoli” è la vera prevenzione rispetto alla cultura dell’abuso, che è sempre abuso di potere. Il nucleo patologico di ogni forma di abuso – fisico, psicologico o sessuale – è sempre un uso distorto del potere insito al proprio ruolo, alla propria immagine, alla propria posizione dentro una interazione asimmetrica, che approfitta della condizione di fragilità dell’altro e la manipola a proprio piacere.

Mettere al centro i “piccoli” significa promuovere con loro delle relazioni, che ricordandosi che non sono mai disincarnate, perché tra persone che hanno una propria identità sessuale e un proprio orientamento sessuale. Peraltro, nel caso di minori, si tratta di persone che stanno attraversando le fasi più delicate del proprio sviluppo. L’abuso sessuale si configura sempre come un usare il corpo dell’altro per una gratificazione sessualizzata dei propri bisogni. Riteniamo che la capacità di vivere in maniera sufficientemente matura la propria sessualità sia una condizione minimale per poter entrare in una relazione educativa. La relazione educativa si iscrive in un ambito di relativa riservatezza che però non deve mai precludere il rispetto dell’intimità e dignità di ciascuno.

Un rispetto pertanto che chiede che non siano mai accettati simili stili comportamentali da responsabili e personale volontario e/o professionale:

- infliggere castighi fisici di qualunque tipo;
- sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri;
- lasciare un minore in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica;
 - parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio;
- provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe benissimo fare da solo/a;
- discriminare un minore o un gruppo di minori;
- chiedere a un minore di mantenere un segreto;
- fare regali ad un minore discriminando il resto del gruppo;
- fotografare o video filmare un minore e/o diffondere via web o social network immagini di minori e/o chattare con minori

1.3 La gestione educativa dei gruppi con minori nel grest.

Nella progettazione e svolgimento delle attività con i minori per gruppo, è importante che gli animatori siano formati al sapersi dare un confine, ma dell’espressione della propria corporeità, della gestione delle proprie emozioni nella relazione educativa, dell’uso degli strumenti di comunicazione. Possiamo invadere lo spazio intimo dell’altro anche senza un contatto con lui, come la creazione di comunicazioni virtuali e reali esclusive, mediante atteggiamenti incontrollati nell’espressione di emozioni e di pensieri, quali urla, gesti minacciosi, imposizioni, svalutazioni pubbliche e umiliazioni, mettere in ridicolo. Ciò può accadere tra responsabili e animatori, tra animatori e ragazzi. Definire quindi i confini della relazione educativa è fondamentale per gli animatori con i ragazzi, ma anche tra responsabili e animatori. Definire e vigilare perché i piccoli gruppi non siano occasione per “sconfinare” nel ruolo educativo, alimentare la cultura del potere o passare da una relazione di “pari dignità” ad una relazione alla pari.

A tal proposito raccomandiamo :

- per quanto possibile che i gruppi siano collocati in spazi visibili e accessibili in ogni momento ai responsabili o a chiunque stia vivendo l'esperienza come figura educativa;
- si prevedano ogni giorno momenti di verifica delle attività svolte nei piccoli gruppi e di quanti si è vissuto e osservato, non limitandosi ai soli aspetti organizzativi ma a una rilettura circa la tenuta di uno stile buono e adeguato di responsabilità verso i più piccoli (cfr proposta per animatori seconda parte). Non manchi mai a fine esperienza una verifica complessiva su quanto appena indicato;
- si ricordi che il “potere”, inoltre, non è mai solo del singolo animatore, volontario o professionale, ma è sempre condiviso dall'intera comunità che è corresponsabile del suo esercizio (ad esempio nel controllo del rispetto delle regole, dei comportamenti, delle scelte, eccetera). La capacità di confrontarsi con altri circa il proprio operato, sapendo render conto dei propri atti nella disponibilità al confronto, sarà attitudine necessaria per ogni persona impegnata in un servizio educativo;
- stante la disposizione di punti di accoglienza all'ingresso, suggeriamo che venga lì completato ogni giorno il registro delle presenze. Non ci possono essere incertezze su numeri e presenze. La segreteria organizzativa deve ogni giorno avere debitamente annotate presenze e assenze. Circa queste ultime proponiamo di segnalarle ai genitori e verificarne le motivazioni, con particolare attenzione verso i minori che raggiungono gli spazi parrocchiali in autonomia;
- ogni volta che il piccolo gruppo raggiungerà il proprio spazio o si sposterà, sia dentro che fuori lo spazio parrocchiale, raccomandiamo di verificarne la presenza di tutti i componenti

1.4 “ Semplici come colombe e prudenti come serpenti ” !

Prudenza: per non confondere semplicità con ingenuità o superficialità, per non fare semplificazioni indebite di una realtà complessa, ricca e variegata come sono le relazioni umane, educative, pastorali. Non vedere quello che c'è da vedere, non voler sapere quello che comunque ci riguarda, può darci l'idea che le cose si semplifichino, ma in realtà stiamo “amorevolmente” ingannando noi stessi! Una forma di prudenza è, perciò, valorizzare tutti gli strumenti disponibili, è far tesoro di tutte le informazioni utili – da quelle giuridiche a quelle psicopedagogiche, come in queste pagine– per poter vivere il dono di noi stessi in maniera più unificata: non perché abbiamo tutto sotto controllo, ma perché abbiamo cercato di fare quanto era nelle nostre possibilità.

1.4.a Prudenza nella scelta del personale volontario e professionale

L'urgenza di trovare «qualcuno che se ne occupi» non ci esime dal considerarne l'idoneità. L'attività educativa nei confronti dei minori richiede delle minimali ma necessarie qualità umane oltre che un'adeguata e costante formazione, equilibrio, capacità di assunzione di responsabilità e talvolta anche specifiche competenze.

E' importante aver chiaro che il legale rappresentante dell'ente organizzatore dell'esperienza (parrocchia, circolo ANSPI...) ne rimane il referente ultimo e il responsabile dal punto di vista giuridico, anche qualora non si occupi in prima persona della direzione e conduzione dell'attività con i minori. Questo per una maggiore consapevolezza e corresponsabilità di tutti gli attori coinvolti.

Suggeriamo le seguenti attenzioni:

- nell'ipotesi in cui sorgano fondati elementi di non idoneità, una persona venga dissuasa – con delicatezza e rispetto – dall'intraprendere/continuare a svolgere un'attività con minori. Ciò tutela anzitutto il minore, ma anche la persona stessa e la parrocchia;
- gradualità nel coinvolgimento di persone nuove, sconosciute, mediante l'affiancamento con persone già presenti da tempo e adulte;
- evitare la sola presenza educativa di minorenni e garantire la presenza costante di un adulto, responsabile e con un senso di appartenenza ecclesiale;
- mantenere uno sguardo attento e vigile in materia di tutela dei minori anche quando per lo svolgimento dell'esperienza ci si affida a personale professionale. Sarebbe utile in tale senso richiedere al personale e all'ente assunto di attestarsi in materia di tutela dei minori a quanto la Chiesa Italiana ha disposto con le Linee Guida del 2019, in cui si precisa che chiunque operi in ambiente ecclesiale, anche a titolo professionale, è tenuto ad assumere quanto previsto in esso a proposito degli operatori laici¹.

1.5. Le famiglie

Bambini, ragazzi, animatori hanno le loro famiglie dalle quali noi non possiamo e non vogliamo mai prescindere.

Difficile in questo momento fare una lettura sociologico-religiosa della situazione della famiglia. Sappiamo per certo che molti genitori hanno perso o stanno perdendo il lavoro con le relative conseguenze a livello personale, di coppia e familiare. In generale c'è comunque un po' in tutti la paura del futuro e anche la paura nell'affidare i loro figli. Il lutto poi, all'interno delle nostre case, non può non essere preso in attenta considerazione. In ogni caso è necessario ricordare sempre e comunque che i genitori rappresentano il fondamentale soggetto attivo del compito educativo e ne restano i protagonisti.

Nel concreto giova anche ricordare che i genitori affidano i loro figli alle nostre mani, dando così fiducia al nostro lavoro pastorale. Questa fiducia va onorata: ogni minore ha una piena e intangibile dignità!

Invitiamo a non cedere a allarmismi, ma a coltivare uno sguardo e un ascolto attento, sensibile, non ingenuo, che si interroga su ciò a cui evangelicamente siamo chiamati per rendere tutelanti le nostre relazioni e i nostri ambienti

¹ In questo percorso, nel quale l'intera comunità si fa carico di un cambiamento culturale che metta al centro i più piccoli e vulnerabili, si inserisce il discernimento circa gli operatori pastorali e quanti, in modi diversi, hanno contatto con i minori nelle comunità ecclesiali: animatori, educatori, catechisti, allenatori, insegnanti e tutti coloro che sono impegnati in attività di culto, carità, animazione e ricreazione. Sono persone che con grande generosità si prestano ad un prezioso servizio, per il quale vanno formate e rese corresponsabili dello stile e delle scelte della Chiesa per la protezione e cura dei più piccoli e vulnerabili (responsabilizzazione e formazione comunitaria degli operatori pastorali, Principi Guida, Linee Guida Conferenza Episcopale Italiana e Conferenza Italiana Superiori Maggiori, 2019).

Per questo, le attenzioni a cui vogliamo dare risalto qui di seguito non sono un lusso di chi se lo può permettere: sono esigenza del servizio educativo sano, autorevole, improntato ad una comunicazione e condivisione trasparente e vigile, oggi più di ieri al termine di un tempo di lockdown; un'attenzione integrale alla persona, inserita in un contesto di vita, quello da cui proviene e quello che sta sperimentando ora al Grest.

1. L'ABUSO SUI MINORI. BUONE PRASSI PER AFFRONTARLO

Qui di seguito daremo alcune indicazioni per aiutare ad aprire lo sguardo su comportamenti, gesti, modi di relazionare che potremmo osservare nelle esperienze, anche a prescindere dall'emergenza vissuta. Vuole essere un primo passo per promuovere uno sguardo attento e vigile su aspetti che spesso facciamo fatica a vedere...Stante chiaramente la delicatezza della materia, sono solo indicazioni per buone prassi da attuarsi nella logica di imparare a gestire bene l'imprevisto..

Raccomandiamo vivamente di contattare tempestivamente il Servizio diocesano Tutela Minori in caso si riscontrassero le situazioni sotto riportate, per compiere passi virtuosi per la tutela delle persone coinvolte, ma anche delle nostre comunità!

2.1 Alcuni possibili segnali

Sono molti i messaggi che un bambino lancia a testimoniare l'abuso che sta vivendo o che ha vissuto. Spesso non sono così chiari ed evidenti. Proviamo ad elencarne alcuni. Tutti sempre da verificare con uno sguardo competente prima di intraprendere ogni azione

- Un linguaggio che esprime termini legati a conoscenze sessuali che alla sua età non sono previste
- Atti o gesti che richiamano una sessualità adulta
- Ogni manifestazione di instabilità d'umore che evidenzia una forte sofferenza nel bambino (ansia, aggressività, paura di persone e luoghi)
- Strani rituali attorno al cibo o di pulizia su di sé e sugli altri, sull'ambiente
- Disegni o altre espressioni ...
- Cambiamento radicale al riguardo dei comportamenti, atteggiamenti e rituali abituali: terminare bruscamente relazioni, rifiutare o cercare la vicinanza, evitare persone e/o luoghi, impegno maggiore o minore ...

2.2 Quando un minore riferisce di essere vittima di un abuso...

- Offrire un ascolto attento
- prendersi e dedicare tempo
- prendere la rivelazione sul serio
- presenza empatica e ferma
- reggere le proprie reazioni emotive

- distanza fisica appropriata
- non valutare l'abusatore e le sue azioni
- essere prudenti nel garantire assoluta confidenzialità e nel predire i prossimi passi
- verificare il rischio di ulteriori abusi per la vittima e per altri
- esplorare i bisogni e le esigenze per la stabilizzazione e sicurezza
- concordare insieme un prossimo appuntamento dove, quando, con chi
- ringraziare per coraggio e fiducia
- **Massima riservatezza!**
- **Contattare il Servizio diocesano Tutela Minori (cfr La segnalazione)**

2.3 In caso di sospetto o di voci che girano...

- effettuare un monitoraggio costante delle situazioni a rischio
- rilevare segnali di disagio nel bambino riconducibili a situazioni di sospetto abuso
- avviare un dialogo fra adulti o maggiorenni per un confronto su tutti gli indicatori rilevati e informare il parroco in modo da concordare una strategia di intervento condivisa;
- documentare;
- **ricercare un confronto con il servizio tutela minori diocesano sia se la situazione accade dentro l'esperienza in corso, sia se la situazione accade al di fuori ma ci sono segnali portati dentro l'esperienza in corso;**
- ricercare un confronto con le figure professionali dei servizi competenti del territorio se la situazione sappiamo essere nota ai servizi sociali

2.4 Se il minore confida di essere vittima in un adescamento online da parte di un estraneo

- Ascoltare con attenzione e raccogliere dettagli su modalità e tempi;
- Esprimere vicinanza e comprensione per aiutare ad uscire dalla vergogna e dalla paura;
- Informare la famiglia e suggerire di rivolgersi prima possibile alla *Polizia Postale ad altri presidi di Polizia* (Questura, Commissariati di Polizia di Stato o Caserme dei Carabinieri). [È anche possibile effettuare una segnalazione online a questo link;](#)
- Suggerire ai genitori di tenere traccia di tutti i contatti intercorsi, salvando le conversazioni anche attraverso gli *screenshot delle chat*
- **Se richiesto ulteriore aiuto e supporto inviare al Centro di ascolto per la tutela dei minori per una consulenza legale, psicologica o canonistica**

2. LA SEGNALAZIONE CIRCA ABUSI IN AMBIENTI ECCLESIALI

Se l'abuso avviene in ambito ecclesiale, chiunque ne abbia notizia è tenuto a segnalarlo all'autorità ecclesiastica².

- **Il Servizio Tutela Minori - previsto dalle Linee Guida e incaricato dal Vescovo - riceve le segnalazioni e fornisce informazioni sul da farsi. In particolare il Centro di Ascolto si fa carico di questo delicato compito, garantendo ascolto e accoglienza, rispetto e riservatezza.**
- La segnalazione all'autorità ecclesiastica non esclude né intende ostacolare la presentazione della denuncia alla competente autorità dello Stato: l'autore della segnalazione deve essere informato della possibilità di presentare la denuncia secondo le leggi dello Stato, che anzi deve essere incoraggiata; ove ne ricorrano le condizioni, l'autorità ecclesiastica inoltrerà un esposto all'autorità giudiziaria.

3.1. Concetto di ambito ecclesiale

Contesto

Le linee guida della CEI operano un ampliamento dell'attenzione che la Chiesa presta al fenomeno dell'abuso su minori e persone vulnerabili sotto un duplice aspetto.

In primo luogo il documento parla di "ambito ecclesiale": cioè si riferisce ad uno specifico contesto nel quale si presume che l'abuso sia commesso, nel quale la presenza della Chiesa sia inconfutabile sia per l'ambiente fisico nel quale la condotta abusante si è realizzata, sia per responsabilità organizzative e pastorali. "Ambito ecclesiale" sarà dunque quel contesto nel quale l'esperienza è caratterizzata dalla presenza della Chiesa: es. attività di catechismo, attività di oratorio, GREST, ma anche eventualmente campi-scuola o gite o viaggi al di fuori degli spazi fisici strettamente ecclesiali, ma organizzati da strutture ecclesiali. In questo senso, ad esempio, anche eventuali attività online dirette a minori, organizzate nell'ambito di un progetto pastorale oratoriale e/o parrocchiale è qualificabile come "ambito ecclesiale" ai fini dell'applicazione delle Linee guida della CEI.

In secondo luogo il documento si occupa anche, sia pur in maniera non approfondita, delle ipotesi di abusi sessuali su minorenni "commessi da operatori pastorali laici che operano nelle comunità ecclesiali", e dunque, di condotte poste in essere da laici, educatori, animatori, catechisti ecc. In questi casi il documento della CEI si sofferma sul comportamento che l'autorità ecclesiastica deve tenere a fronte di una segnalazione di tal tipo. L'autorità ecclesiastica che riceve la segnalazione (dunque parroco, vescovo, superiore religioso, responsabile dell'oratorio ecc.), nel rispetto dei principi della presunzione di innocenza dell'accusato e della tutela della buona fama e della riservatezza di tutti i soggetti coinvolti, potrà rivolgersi per una consulenza ai servizi diocesani e/o

² "Chiunque abbia notizia della presunta commissione in ambito ecclesiale di abusi sessuali nei confronti di minori o persone vulnerabili è chiamato a segnalare tempestivamente i fatti di sua conoscenza alla competente autorità ecclesiastica, a tutela dei minori e delle persone vulnerabili, della ricerca della verità e del ristabilimento della giustizia, se lesa", Conferenza Episcopale Italiana e Conferenza Italiana Superiori Maggiori, Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, 2019, par. 5.5.

regionali per la tutela dei minori, potrà prendere le misure cautelative del caso che sono nella propria competenza (come per esempio in via precauzionale sollevare la persona sospettata dallo svolgimento di attività a diretto contatto con minori) e dovrà rispettare le norme civili e canoniche per questi casi, fornendo massima collaborazione all'autorità giudiziaria.

È evidente che in questi casi, si applicheranno prevalentemente le norme di stampo civilistico, in quanto le norme canoniche e le procedure previste dalle Linee guida della CEI riguardano essenzialmente gli abusi commessi da chierici e/o religiosi³.

3. SOCIAL MEDIA E RESPONSABILITA' EDUCATIVA. BUONE PRASSI SULL' USO TECNOLOGIE NELLE ESPERIENZE ESTIVE

Uno dei temi importanti nell'individuazione di nuovi canali comunicativi, diventa quello dei social media, che rende necessaria l'identificazione di un punto di equilibrio tra la tentazione di demonizzare la tecnologia e quella di accettarla tout court assumendo un atteggiamento di indifferenza e di acriticità. L'approccio alle nuove tecnologie e ai social, di conseguenza, necessita di valorizzare un pensiero educativo che, a partire dal significato delle regole date per il loro utilizzo, ponga un confine che non si ferma alla sola necessità del controllo; la regola è uno strumento per favorire un servizio allo sviluppo dei bambini e dei ragazzi in quanto favorisce la promozione di una mentalità critica rispetto a quanto i social mettono a disposizione in modo affascinante e convincente.

I computer, i telefonini, le macchine fotografiche sono strumenti che possono prestarsi per un utilizzo non corretto sul piano educativo. È dunque necessario che vi sia un'educazione circa il modo di utilizzarli e che agli educatori, animatori, professionali e volontari venga anche fornita qualche regola puntuale soprattutto in occasione del grest. Su questo tema il buon esempio degli educatori, specie se adulti, è indispensabile.

4.1 Wi-fi e dintorni...

Anzitutto non è prudente che nelle strutture parrocchiali/oratoriane vi sia la disponibilità di una connessione internet liberamente accessibile

1. Le linee internet utilizzate dalla parrocchia, soprattutto quelle a connessione wireless, siano sempre protette da una password di accesso, da cambiare periodicamente.
2. Sempre si applichino filtri aggiornati che impediscano l'accesso a siti vietati ai minori. Certamente l'uso di internet risulta prezioso anche per le attività parrocchiali rivolte ai minori e che li coinvolgono: si pensi alla ricerca di buoni video, testi canzoni, videoclip, immagini sicuramente utili per una buona metodologia comunicativa, catechetica ed educativa. Alcune volte sono gli stessi animatori (anche minorenni) che ne hanno la necessità: si pensi a musiche, video balli o quant'altro serve per un grest. In questo caso

³ «Qualora l'autorità ecclesiastica fosse messa a conoscenza di abusi sessuali su minorenni commessi da operatori pastorali laici che operano nelle comunità ecclesiali, ferma restando la presunzione di innocenza dell'accusato fino alla condanna definitiva e la tutela della buona fama delle persone coinvolte, eventualmente sentito il RDIM o il SIDT/SRTM, si atterrà alle norme civili e canoniche in materia; se richiesta, fornirà piena collaborazione all'autorità giudiziaria; adotterà comunque i provvedimenti cautelativi che rientrano nelle sue possibilità per tutelare al meglio i minori coinvolti nelle attività pastorali» (Conferenza Episcopale Italiana e Conferenza Italiana Superiori Maggiori, Linee Guida Tutela Minori e Persone Vulnerabili, 2019, par 5.17)

appare consigliabile la predisposizione di uno sdoppiamento della connessione internet della struttura parrocchiale: una riservata alla direzione/segreteria e protetta da password non divulgata; una destinata ad una accessibilità più ampia, opportunamente dotata di buoni filtri e di una password da fornire all'occorrenza agli animatori/educatori. Importante che questa password venga frequentemente modificata, soprattutto se si tratta di connessione wireless.

4.2. Social media, per un'etica condivisa nel Grest

Inoltre - in particolare a proposito di cellulari, facebook, instagram, whatsapp e web social media - esiste tutta una fitta rete di web-contatti virtuale che può coinvolgere minori ed educatori adulti di oratorio e parrocchia. Molto frequente l'uso di social da parte degli educatori parrocchiali come canale di comunicazione con i minori in modo funzionale alle attività parrocchiali. Si pensi all'uso sempre più diffuso di creare gruppi whatsapp per dare avvisi organizzativi, ricordare scadenze di iscrizione, modalità di partecipazione, orari... In questi casi l'uso di gruppi whatsapp è comodissimo e molto funzionale.

Tuttavia è fondamentale nell'uso di questi strumenti richiamare **gli operatori, volontari o professionali, alla consapevolezza della responsabilità educativa personale e condivisa, comunitaria, dentro le esperienze parrocchiali estive. Sugeriamo di definire un'etica dell'animatore, volontario e professionista, che comprende codici di condotta in merito all'uso di cellulari all'interno del Grest nel ruolo di animatori e circa la creazione di gruppi tra responsabile e animatori, specie se coinvolti dei minorenni.**

Ricordiamo inoltre che ciò che è reale è anche virtuale, ovvero le relazioni anche mediate dai social devono essere educate ad uno stile del rispetto dell'identità di ciascuno, dell'intimità propria e altrui, della fiducia che non va mai tradita o manipolata, del contatto aperto e trasparente con i minori affidati! Gli stessi reati riscontrabili in materia di tutela minori, sono normati nella realtà, quanto nella forma online. Lo stesso vale per le ferite da essi prodotte e le loro conseguenze sul piano umano, sociale e spirituale!

4.2.a Alcune raccomandazioni sull'uso dei gruppi whatsapp ai responsabili:

- ❖ il responsabile del Grest, sacerdote o laico, dovranno adottare tutte le cautele affinché le chat create con gli animatori ai fini dell'esperienza restino tali, ovvero chiarire da subito e vigilare perché gli scambi siano funzionali alla collaborazione in chiave organizzativa, con uno stile informativo e mai personale, effettivamente necessarie e contenute in orari accessibili;
- ❖ i gruppi whatsapp siano creati tra adulti: quindi con genitori dei ragazzi, non con i minori stessi, soprattutto se si tratta di minori di 14 anni. Colui che crea gli eventuali gruppi con i genitori deve essere solo il responsabile del Grest, non altre figure;
- ❖ in alternativa, ed in particolare per ragazzi che hanno compiuto i 14 anni: chiedere sempre l'autorizzazione alle famiglie quando si crea un gruppo whatsapp con i figli minorenni, o comunque creare l'occasione in cui parlarne con i genitori del gruppo in modo da raccoglierne l'approvazione;

- ❖ esplicitare che tali gruppi whatsapp non servono ad altro che a comunicare avvisi e informazioni inerenti le attività parrocchiali. Un responsabile sacerdote, laico volontario o professionista non deve intrattenersi a chattare con i ragazzi, e neppure tali gruppi devono essere creati, perché i ragazzi chattino tra di loro;
- ❖ raccomandare che un volontario parrocchiale o personale professionale che svolge attività con minori in ambienti parrocchiali non pubblici mai in facebook, instagram, e neppure nei gruppi di whatsapp, fotografie di minori tanto più se non esiste un esplicito e informato consenso dei genitori in merito;
- ❖ il consenso alla pubblicazione di foto e video con minori dato in sede di iscrizione con apposito modulo deve specificare e esplicitare su quali canali ufficiali parrocchiali saranno pubblicate (notiziario, sito, social ufficiali parrocchia o oratorio);
- ❖ il consenso dato non autorizza i responsabili sacerdoti e laici del Grest alla pubblicazione di foto e video sui propri profili social personali. Oltre a violazione delle normative sulla privacy, che ricade a tutti gli effetti sotto la propria personale responsabilità, diffondere foto e video con minori sui propri social personali non è tutelante per i minori. Ogni immagine pubblicata infatti diventa oggetto d'una vasta diffusione attraverso la rete di “amicizie”;
- ❖ si evidenzia la maggiore delicatezza della pubblicazione di foto di minori su social media quali instagram o facebook (anche della parrocchia o oratorio) per la ragione sopraesposta, non così la dinamica di un sito che – pur essendo accessibile a chiunque - deve in ogni caso venire visitato per poter accedere alla visione delle immagini. Infine – quanto alla qualità delle immagini pubblicate sul sito – si raccomanda comunque l'accortezza che esse non siano ad alta definizione, soprattutto quando ritraggano il minore in primo piano. Uguale suggerimento anche nel caso di pubblicazione su cartaceo o on line di fotografie che ritraggono gruppi numerosi di ragazzi
- ❖ nel caso in cui uno dei minori pubblici sul gruppo whatsapp o facebook una foto o un testo non appropriati o offensivi, questo testo venga immediatamente rimosso e se del caso il gruppo sospeso

4.2.b. Codici di condotta da condividere con gli animatori per relazioni virtuali educative:

- ❖ limitare uso cellulari al solo fine di supporto alle attività animative (es: far ascoltare un canto, comunicazioni organizzative interne). Le foto, i video durante le esperienze, anche nei vari sottogruppi sono curate dal responsabile o da chi da lui è delegato specificatamente, sempre maggiorenne;
- ❖ Si Grest, No Selfie. Il Grest è un'esperienza di relazione viva e come tale deve essere condotta nel tempo e negli spazi ad esso dedicati. I ricordi mediante foto o altro sono affidati al responsabile del Grest;
- ❖ presentare agli animatori le normative privacy in materia di foto e video. Ricordare loro che solo la parrocchia è autorizzata al trattamento dei dati, comprese foto e video e per pubblicazioni su esplicito consenso dei genitori sui canali di comunicazione parrocchiali ufficiali(bollettino, sito, social...);

- ❖ i contatti telefonici con le famiglie saranno tenuti dal responsabile del Grest ;
- ❖ sensibilizzare le persone alla consapevolezza della “Web reputation” (quello che pubblici o combini in rete rimane ...)
- ❖ Prima di usare il cellulare, fotografare, filmare e diffondere , aiutare gli animatori, giovani e adulti, volontari e professionisti, a chiedersi sempre « Farei lo stesso se fossi io? Userei lo stesso linguaggio?»

4.2.c. Patto educativo con le famiglie

All’atto della presentazione dell’esperienza e poi dell’iscrizione presentare un patto educativo circa i vari aspetti dell’esperienza e per quanto riguarda l’uso delle tecnologie specificare i seguenti aspetti :

- ❖ il progetto educativo dell’esperienza centrato sull’incontro reale tra i ragazzi e motivare le scelte fatte in materia di uso delle tecnologie durante il Grest da parte di minori ed animatori;
- ❖ offrire alcune riflessioni sulla cyber education, ovvero sui rischi di un uso non controllato del cellulare da parte dei minori, sfatando il mito « sono sul cellulare non succede niente»... Anche in rete si possono incontrare sconosciuti, cadere in delle trappole, diventare vittime di qualcuno(consegnare articoli del Nuovo Giornale, pubblicati in data 21 maggio 2020);
- ❖ Se sarà consentito durante il grest l’uso del cellulare da parte del minore indicare in che modalità e tempi
- ❖ Se non sarà consentito l’uso del cellulare, specificare quali interventi si adotteranno qualora il minore lo portasse e utilizzasse (consegna al responsabile e riconsegna al genitore che lo viene prendere o al minore stesso a fine della giornata se non accompagnato);
- ❖ Se ci saranno uscite , si chiariranno anche qui tempi e modalità di uso del cellulare

SECONDA PARTE: LA CURA DELL'ANIMAZIONE

In questa parte proponiamo attività da svolgere a livello parrocchiale per formare gli animatori ad una cura educativa responsabile che rende bella e sicura l'esperienza per tutti, a partire da loro stessi.

LA SCATOLA DELLE MOTIVAZIONI...

Preparare un foglio A4 diviso in tre parti.

Ad inizio Grest a ciascuno sarà chiesto di indicare nella prima parte del foglio tre motivi per cui ha scelto di essere animatore. I fogli saranno messi nella scatola preparata ad hoc

A metà Grest si riapre la scatola. Ciascuno prende a caso un foglio. A turno ognuno leggerà il foglio pescato e cercherà di trovare il suo autore. Dopo di che, si completa la seconda parte, sempre chiedendo a ciascuno di scrivere "Oggi, dopo due settimane di Grest, perché sono ancora qui a fare l'animatore?"

A fine Grest si riapre la scatola e ciascuno prende il proprio foglio e sulla terza parte scriverà "Se mi venisse chiesto di fare l'animatore...Perché lo farei?"

Il gioco aiuta ciascun animatore a trovare sempre un motivo che lo spinge ad esserci e a vedere come questo possa modificarsi nel senso di perfezionare il motivo iniziale o cambiare completamente.

PRIMA DI PARTIRE...PER BEN MOTIVARE!

Se fossi un animatore, sarei...

Dopo un tre giri iniziali con il gioco del "Se fossi...sarei...", si chiede a ciascun animatore di pronunciarsi rispetto a "Se fossi un animatore, sarei..." (scegliere tra una delle figure proposte)

Così ciascuno scoprirà come nel suo essere animatore, vi è un incrocio tra la sua immagine di animatore ereditata dalle esperienze passate già come animatore e come animato, e il desiderio di cambiamento che ciascun porta dentro ogni esperienza che si accinge a vivere.

- Brontolone Sbatte sempre la mano sulla fronte come a dire: "Che incompetenti! Come si fa a lavorare con gente simile!". Per lui è sempre tutto da rifare e perciò si prende il diritto di sparare su tutto e tutti. Se c'è un difetto, è il primo a vederlo. Se qualcosa funziona, è solo per caso.
- Vigile Suo amico fedele è il fischietto con cui ama esprimersi. Il resto del vocabolario non esiste: "Basta!", "Silenzio!", "Adesso ti sbatto fuori!". Per lui l'animazione si condensa nell'ordine, nella disciplina e nel rispetto assoluto degli orari e dei ruoli.
- Professore Parla ai ragazzi da una cattedra immaginaria aumentando così le distanze tra lui e loro. Il risultato? Una noia e un'insofferenza enormi che non fanno comprendere il messaggio. Ovviamente i ragazzi non ascoltano, parlano... o peggio!!
- Crocerossina È sempre pronto ad intervenire per evitare ogni minimo sforzo o disagio ai ragazzi con coccole, carezze ecc. Per lui il pianto è prima della verità e chi piange ha semplicemente ragione. Non si accorge che così facendo, non aiuta i ragazzi a crescere e ad affrontare i problemi della vita.
- ... e tanti altri!

Guardiamoci intorno e vediamo un po' come è composto il nostro gruppo animatori

Ripetere l'attività a metà grest e a fine grest, per vedere come se stessi e il gruppo animatori si è modificato nel corso dell'esperienza, trovando motivi sempre migliori per esprimere il proprio essere animatori

LO STILE DELL'ANIMATORE NELLA RELAZIONE EDUCATIVA

Attività: Simul. Azioni Primo momento

Disponiamo sul pavimento delle carte-immagine che esprimono le varie reazioni possibili su un campo da gioco. Leggiamo dunque agli animatori varie situazioni che possono verificarsi durante il Cre-Grest e chiediamo a ciascuno di scegliere "a caldo", impulsivamente, una reazione di fronte a quell'avvenimento. Non lasciamo tempo agli animatori di pensare troppo, serve che emerga l'istinto. Alcuni esempi di situazione: •

Al secondo giorno di Cre-Grest, un bambino della mia squadra si fa male durante un gioco: non ha rispettato le regole che gli sono state fornite dagli arbitri.

- Uno degli animatori di un'altra squadra richiama alcuni bambini del mio gruppo in mezzo a tutti perché si stanno comportando da maleducati.
- Un preadolescente della mia squadra utilizza sempre un linguaggio volgare e inappropriato. Spesso chiama i suoi compagni di squadra utilizzando nomignoli e parole offensive.
- Si iniziano ad assegnare le parti per la festa finale del Cre-Grest. Tutti i ragazzi più grandi del gruppo sono disinteressati e demotivati. Ci sarebbe bisogno di qualcuno che reciti e prepari la scenografia ma niente...
- In squadra sono solo io che cerco di far notare ai bambini quando sbagliano: gli altri miei amici animatori li fanno solo divertire, ridere... sostenendo che vada sempre tutto bene.
- Alla preghiera non ci crede nessuno: quando al Cre-Grest si prova a pregare c'è sempre caos, chiasso e totale disinteresse.

Secondo momento Discutiamo tutti insieme sulle diverse reazioni scelte da ciascun animatore, con l'obiettivo di trovare, per ciascuna situazione, un comportamento condiviso che si faccia stile del gruppo. In caso di gruppo particolarmente numeroso, ci si può dividere in più sottogruppi, assegnando ad ognuno la discussione di una situazione, per poi confrontare tutti insieme alla fine le "soluzioni" trovate. Questa attività può rivelarsi decisiva per innestare un confronto sincero tra gli animatori e per tracciare alcune linee condivise. Rilettura L'animatore di oratorio ha stile, anzi ha un certo stile che caratterizza il suo fare e il suo essere. Rileggiamo in piccoli gruppi le attività svolte, provando a stendere il "Decalogo del buon animatore": dieci atteggiamenti che qualificano l'animatore di oratorio nel modo di porsi con i bambini, nel modo di stare, di organizzare, di parlare, di ballare e anche di giocare. Sulla base del gruppo, possiamo anche aiutare gli animatori a riflettere sulla dimensione cristiana dell'essere animatori in oratorio: cosa c'entra Gesù con tutto questo?

GRIGLIA PER LA VERIFICA DEL CLIMA RELAZIONALE SETTIMANALE

Guardare, ascoltare, collaborare: gioco di relazioni per squadra tutelante (Grest)

Come sono stato in relazione con gli altri animatori? In panchina, a rimorchio, in prima linea, al centrocampo, in copertura... Chi ho sentito più vicino, chi più lontano?

Se mi sono trovato in difficoltà a gestire alcuni comportamenti e relazioni con i ragazzi, ho chiesto aiuto? Se sì, che risposta ho trovato negli altri animatori? Se no, perché non ho chiesto? Quali difficoltà avverto nel chiedere supporto relazionale?

Ho osservato qualcosa nelle relazioni complessive tra animatori e ragazzi che mi ha generato fastidio ?

Vedere, parlare e toccare: io e i bambini/ ragazzi in questa settimana

I miei sguardi, le mie parole, i miei gesti verso di loro: un punto di debolezza e un punto di forza per ciascuno

Quali comportamenti dei bambini mi hanno provocato emozioni forti e/o di non facile controllo

CONCLUSIONE

“La vita ci si complica sempre meravigliosamente!” (E.G 270)

Qual è la meraviglia che si nasconde dentro la complessità di accompagnare ed educare in questo tempo?

Ci piace lasciarvi al termine di questo vademecum questa domanda fatta sorgere dall’affermazione sopra riportata da Papa Francesco, a cui offriamo questa pista di riflessione da coltivare insieme e speriamo per la prossima estate con una formazione dal vivo.

Forse si nasconde, in questa complicazione emergenziale, una forma di “tutela” del nostro servizio pastorale, mentre il servizio stesso ci impegna nella tutela dei più piccoli...Forse proprio questa: aiutarci, appoggiarci , fare fraternità , fare rete, per poter affrontare insieme e meglio le innumerevoli e inevitabili complicazioni che ci vengono incontro, restando in ascolto, in ricerca, in paziente attesa del meraviglioso che anch’esse possono dischiudere. E intanto, ci diamo da fare. Ciascuno nel proprio ambito e secondo le proprie possibilità che ci sono ora permesse, magari limitate e sofferte, ma sempre per il bene dei piccoli!

BUON CAMMINO!

Il servizio diocesano per la Tutela dei minori

CONTATTI SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA MINORI

- ✚ PER SEGNALARE CASI DI ABUSO IN AMBIENTI ECCLESIALI O CHIEDERE INFORMAZIONI, RIVOLGITI A :**

CENTRO DI ASCOLTO PER LA TUTELA MINORI

RECAPITO TELEFONICO : 347/7073628

INDIRIZZO MAIL: tutelaminori@curia.pc.it

- ✚ PER FORMAZIONE, RICHIESTA DI SUPPORTO**

Manda una mail a: referentetutelaminori@curia.pc.it

- ✚ VISITA LA PAGINA DEL SERVIZIO SUL SITO DIOCESANO-
www.diocesi.piacenzabobbio.org, SEZIONE UFFICI PASTORALI
Qui troverai il vademecum e materiale di approfondimento personale e
comunitario in materia di Tutela Minori e Persone Vulnerabili**